Atene

In libertà Folini presunto br

ATENE. Maurizio Folini, sospettato di essere l'armiere delle Br ed arrestato in Grecia l'estate scorsa, non sarà estradato in Italia. Così ha deciso il ministro della Giustizia greco Agamennone Koutsogiorgas che ha anche disposto la liberazione di Folini.

Il giovane, condannato in Italia per associazione sovversiva, era stato fermato il 22 giugno scorso per essere entrato in Grecia con documenti falsi. I magistrati italiani avevano immediatamente avanzato domanda di estradizione e la corte suprema ellenica s'era espressa favorevolmente per due volte. Ma il ministro, a cui spetta l'ultima parola per i casi di estradizione, ha ritenuto di non dare corso al provvedimento poiché le accuse formulate dalla magistratura italiana «sono soprattutto di natura politica». Agamennone Koutsogiorgas ha detto ai giornalisti che presto verrà presa in esame la richiesta di asilo politico di Folini.

Alcune settimane fa un gruppo di militanti e di intellettuali di sinistra greci aveva intrapreso uno sciopero della fame per sollecitare il rilascio del giovane. Folini stesso, nel novembre scorso, s'era ridotto allo stremo delle forze con uno sciopero della fame. L'Italia accusa il giovane di associazione sovversiva, commercio di armi da guerra, e numerose azioni eversive, tra cui la rapina al giornale «Il giorno» e due tentativi di omicidio.

I giudici greci s'erano pronunciati a favore dell'estradizione ma solo per le accuse che riguardavano i reati comuni anche se avevano notato che queste ultime non erano sufficientemente specificate e derivavano soprattutto dalle imputazioni politiche. Folini, condannato a quaranta giorni di carcere per possesso di documenti falsi, è rimasto in prigione otto mesi, in attesa della sua estradizione.

La motonave pakistana sequestrata con un carico di armi a Salerno

Sono stati trovati nella stiva di una nave pakistana che era diretta in Centro America Forse erano per i «contras»

Mille fucili bloccati nel porto di Salerno

Dal Pakistan al Centro America attraverso l'Italia. La destinazione ufficiale era il Messico ma il carico di armi in realtà – sospettano le autorità italiane – doveva essere consegnato a gruppi ribelli, forse agli stessi «contras» antisandinisti che insanguinano il Nicaragua. Tra i paesi coinvolti nel traffico di materiale bellico forse anche il Costarica e il Guatemala. La scoperta è avvenuta nel porto di Salerno.

DAL NOSTRO INVIATO
LUIGI VICINANZA

SALERNO. Il comandante della «Multan», un pakistano di 38 anni, Malik Iftikhar, già da qualche giorno aveva intuito che stava per finire in un brutto guaio. Quelle sette casse stivate in fondo alla nave non lo facevano dormire tranquillo. Le scritte stampigliate sull'imballaggio non davano luogo ad equivoci, si trattava di forniture militari destinate alla Marina da guerra del Messico. Roba insomma che di questi tempi può rivelarsi compromettente. E aveva ragione a preoccuparsi.

Infatti appena ha messo piede sul suolo italiano, nel porto di Salerno, il comandante del cargo pakistano è stato fermato, a disposizione dell'autorità giudiziaria, perché indiziato di aver introdotto clandestinamente armi nel territorio dello Stato. Nelle casse sospette c'erano oltre mille fucili mitragliatori, di fabbricazione ancora incerta, smontati e imballati con grande cura. «La documentazione è carente e irregolare» sostengono in questura per motivare il blocco della nave ed il conseguente sequestro del carico. Ma dietro le dichiarazioni ufficiali ecco trapelare un inquietante intrigo internazionale: i mitra, anziché alla Marina messicana, erano destinati in realtà a formazioni guerrigliere del Centro America.

La «Multan», una bella nave di 12.437 tonnellate, di proprietà di una compagnia pakistana, è ben nota alle autorità portuali di Salerno: lo scorso 12 ottobre infatti fu perquisita perché si sospettava celasse un grosso quantitativo di droga.

L'operazione è scattata lunedì sera, poco dopo le 18,30, non appena il mercantile ha attraccato al molo Trapezio. Decine di agenti di polizia, Guardia di finanza e ispettori della dogana sono saliti a bordo ordinando al comandante di accompagnarli nella perquisizione. Nella stiva, con un cane poliziotto specializzato nella ricerca di esplosivi, hanno facilmente individuato le sette casse sospette. Sono state subito scaricate a terra (pesano complessivamente 1.116 chilogrammi) e depositate in un luogo sicuro.

Il comandante Malik Iftikhar, a quanto è trapelato, avrebbe contribuito attivamente con gli inquirenti italiani. È stato proprio un suo telex, spedito all'agenzia marittima Roberto Bucci di Napoli, a mettere sull'avviso le autorità portuali. Preoccupato infatti di finire in galera, il capitano aveva chiesto istruzioni circa la presenza di quelle sette casse. L'agente Bucci a sua volta si è messo in contatto con lo spedizioniere in Pakistan – una società dal nome inglese che potrebbe essere solo un intermediario – per chiedere chiarimenti sulla natura della merce indirizzata alla Marina messicana; la risposta è stata perentoria e bugiarda: la nave non trasporta materiale bellico ma inoffensive parti meccaniche di motori marini. L'agenzia comunque per cautelarsi ha informato le autorità portuali salernitane che la «Multan» aveva a bordo forniture militari. Inevitabile la perquisizione.

Non c'è voluto molto a polizia, finanza e doganieri per scoprire che quelle migliaia di pezzi, una volta rimontati, si trasformavano in micidiali fucili-mitragliatori, le classiche armi leggere utilizzate in tutto il mondo dalle formazioni guerrigliere o dalle bande terroristiche. A un primo esame non si è capito qual è il paese di fabbricazione, ma si esclude che si tratti di materiale in dotazione alle forze della Nato. Ad insospettire inoltre gli inquirenti c'è un altro elemento. La «Multan» avrebbe terminato il suo lungo viaggio a Houston, negli Stati Uniti. Da lì, via terra, i mitra dovevano essere consegnati nel vicino Messico. Perché allora non direttamente da un porto messicano? Perché – temono gli inquirenti – avrebbero potuto prendere – a questo punto – anche una diversa destinazione per qualsiasi altro paese dell'America Latina. Si parla di Costarica e Guatemala. E da qui ai «contras» del Nicaragua. E poi, sostengono in questura, lo stesso quantitativo di mitra – appena mille – sembra più congeniale per le esigenze di una formazione guerrigliera che per un esercito regolare.

La nave era salpata il 15 gennaio da Karachi dove aveva imbarcato 200 container e le sette casse d'armi. Aveva fatto poi scalo in Kuwait, a Porto Said ed infine Salerno. Avrebbe dovuto proseguire per Genova, Valencia e poi ancora New York, Baltimora, New Orleans, Houston. Un viaggio di mesi.

Armi

Incriminato dirigente Iret-Trieste

TRIESTE. Il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni ha incriminato per esportazione clandestina di armi Piero Spazzapan, ex socio di maggioranza ed attualmente membro del consiglio di amministrazione della Iret spa di Trieste (industria radioelettrica e telecomunicazioni). In base alle risultanze del primo interrogatorio dell'imputato, sarebbe emerso che nel corso dell'86 la Iret di Trieste avrebbe avuto due licenze per l'esportazione di materiale elettronico. Una delle licenze prevederebbe come destinatario finale la Jugoslavia, ma in realtà il materiale sarebbe finito in Irak. Secondo quanto si è appreso, Spazzapan avrebbe attribuito il fatto ad un errore.

Il carro dedicato a Madonna

A Viareggio Vince il carro di Madonna

Madonna, la pop star americana, ha battuto l'impegno sociale. Il carro di Gilbert Lebigre « Madonna Ciccone, un successo da leone» ha superato i favoriti: «I grandi rischi» ispirato dal dramma dell'Aids e «Non ci provare con le maschere» un carro dedicato alla droga, premiati con il secondo e terzo posto. Ora con i proventi raddoppiati della lotteria gli organizzatori possono già pensare al 1989.

CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. La giornata più lunga, quella conclusiva, del Carnevale di Viareggio è stata celebrata da un sole insolito e da un grosso pubblico: le presenze sono state , già a metà pomeriggio, oltre centomila. Carnevale da record, quello dell'edizione '88: sei milioni e 777mila biglietti della Lotteria venduti per un totale di oltre 25 miliardi di lire; ma soprattutto record di presenze: 480mila persone hanno partecipato alle sfilate dei carri e delle feste rionali nelle quattro giornate del Carnevale.

La giornata di ieri è stata particolarmente intensa: dalle 9 del mattino, quando sono stati abbinati i carri ai biglietti della Lotteria, alle 17.30, quando con il rituale scoppio del cannone è partito il corso in notturna; i carri, illuminati da potenti fari che ne hanno sapientemente esaltato le policromie, hanno percorso per ore il circuito della città. Alle 20 il momento cruciale, quando gli altoparlanti collocati lungo la passeggiata a mare hanno reso ufficialmente nota la classifica dei carri di prima e seconda categoria e delle mascherate. Fino all'ultimo momento i grandi favoriti erano il carro di Galli, dedicato al dramma dell'Aids e titolato «Grandi rischi» e quello di Verlanti, realizzato in collaborazione con un altro grande carrista, Baroni, «Non ci provare con le maschere», un'altra denuncia sociale che riguardava la droga. Ma sono stati surclassati dal carro di Gilberto Lebigre «Madonna Ciccone un successo da leone».

La notte è stata sigiata dai fuochi d'artificio sulla spiaggia e dall'onnipresente Rai che ha fatto mostra di grande dispiegamento di forze montando gli studi di «Carnevale» alla «Capannina» di Forte dei Marmi. La riuscita della serata è dovuta alla grossa affluenza del pubblico, viareggino e no, e ai grandi nomi che si sono esibiti sul palco della «Capannina».

La Versilia è stata presa letteralmente d'assalto: tutto esaurito negli alberghi e nei locali dove si sono tenuti veglioni e feste fino alle prime ore di questa mattina.

NEL PCI

Fassino parla oggi a Cassino

Manifestazioni di oggi. G. Cervetti, Sesto San Giovanni (Mi); P. Fassino, Cassino (Fr); L. Trupia, Alfonsine (Ra); P. De Chiara, Milano (Rizzoli); L. Libertini, Roma (Fiumicino); G. Mele, Roma (Ostia Antica); M. Minniti (Siena); S. Morelli, Pontedera (Pi); Semeraro, Ancona; A. Margheri, Catania; F. Gentili, Todi.

Tesseramento. I dati del tesseramento relativi alla «tappa» del 15-2-88, devono pervenire, tramite i comitati regionali, alla commissione nazionale d'organizzazione entro e non oltre la giornata di mercoledì 17 c.m.

Tesseramento Friuli. La Commissione centrale di organizzazione precisa che, per un disguido nella rilevazione e nella trasmissione dei dati, i risultati del tesseramento nel Friuli-Venezia Giulia alla dta del 18-1-88 sono nettamente migliori rispetto a quelli apparsi su «l'Unità» del 14-2. E precisamente, al 18-1-88 gli iscritti nel Friuli-Venezia Giulia risultano 12.563 (e non 8.501), pari quindi al 118,46% rispetto agli iscritti nella corrispondente «tappa» del 1987 (10.594).

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi alle ore 10 e a quelle successive.

L'assemblea del Gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi, mercoledì 17, alle ore 12.

Incontro Pci-Posu. Il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del Pci, responsabile della Commissione affari internazionali, e Giovanni Matteoli, della sezione esteri, hanno incontrato il compagno Matyas Szürös, segretario del Cc del Posu, e l'ambasciatore di Ungheria György Misur.

Scuole. Domenica 21, presso la Direzione, si terrà una riunione preparatoria della Conferenza nazionale degli insegnanti comunisti. Introdurrà i lavori il compagno Vincenzo Magni; le conclusioni saranno tratte dal compagno Andrea Margheri, responsabile nazionale scuola. Interverranno i compagni Giuseppe Chiarante e Marco Minniti.

Perdasdefogu «rinuncia» agli F16

Niente F16 alla base di Perdasdefogu. Ma solo perché il comandante della base ha fatto sapere che la loro installazione non è tecnicamente fattibile. È quanto emerge dalla sconcertante risoluzione approvata ieri a tarda sera dalla maggioranza dc al consiglio comunale. La quale – tanto per non smentire la sua vocazione «militarista» – sollecita comunque un rafforzamento ulteriore della base.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

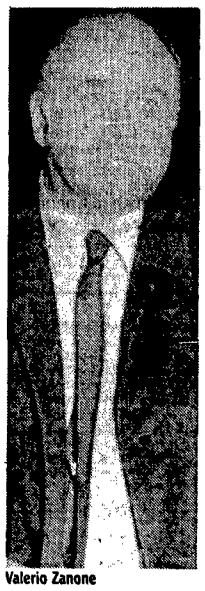
PERDASDEFOGU (Nuoro). Il fantasma degli F16 sembra svanire assieme a Martinigontu, il fantoccio di carnevale bruciato ieri sera nella piazza del paese nel tradizionale rito del martedì grasso. Ma quante ambiguità da parte del sindaco Fabio Lai e della giunta monocolore Dc «con le stellette» (il vicesindaco è un maresciallo dell'Aviazione in servizio), prima di ritirare l'offerta di ospitalità ai cacciabombardieri Usa sfrattati dalla Spagna. «Abbiamo voluto porre il problema degli F16 al consiglio comunale – ha detto il sindaco – così come altrove si può parlare di Palestina o Afghanistan... Era una provocazione per far capire che la situazione occupazionale qui è disperata».

Tutto chiarito? Eh no, i punti oscuri della vicenda sono ancora tanti. Chi ha concordato col sindaco la «provocazione» degli F16: i suoi collaboratori militari (tre consiglieri dc sono militari in servizio nella vicina base di Salto di Quirra) oppure – come riferiscono fonti giornalistiche – i vertici del governo (il ministro Zanone continua a proclamare, ad ogni piè sospinto, la «disponibilità» ad accogliere gli aerei in Italia)? Alla domanda precisa dei tre consiglieri d'opposizione (una comunista, un sardista e un socialista) il sindaco ha preferito glissare. Nel suo intervento vi è un solo riferimento: «Gli F16 non si possono portare qui a Perdasdefogu perché il comandante della base, generale Gazzetta, ha dichiarato che la loro installazione non è tecnicamente fattibile». Ma non era solo una provocazione?

Strano personaggio, questo Fabio Lai, funzionario dell'assessorato regionale all'Agricoltura e sindaco da diciotto anni quasi per investitura di famiglia: suo padre era podestà, il nonno anche lui sindaco. Democristiano, oscillante da una corrente all'altra, ma soprattutto amico e interlocutore privilegiato dei militari. Da quando c'è il poligono interforze – quasi trentamila ettari di territori espropriati a più riprese dal 1956 a diversi comuni della Quirra e dell'Ogliastra, fino al mare – è a lui che si rivolgono ogni volta che c'è da realizzare qualche opera per la base o da assumere (a termine) del personale. Ma negli ultimi tempi le cose vanno meno bene, i malumori tra la popolazione (2mila anime) sono cresciuti soprattutto dopo che i militari hanno allontanato i loro uffici amministrativi e sono diminuite le occasioni di lavoro nel poligono per i disoccupati di Perdasdefogu. È nata da qui la provocazione del sindaco? È possibile – dicono in paese – ma di certo le sue esigenze hanno coinciso con gli interessi di altre forze. «Forze e progetti – dice Tonino Orrù, segretario della federazione del Pci di Ogliastra – che restano nell'ombra e che perciò rendono ancora più inquietante e allarmante l'intera vicenda. Altro che scherzo di carnevale».

Prima della riunione del consiglio comunale sono giunti al sindaco numerosi telegrammi di protesta per la sua sconcertante iniziativa. Fra gli altri quelli di altri sindaci della zona, alle prese con una difficile convivenza con la base. Francesco Manca, sindaco comunista di Ballao, e Giovanni Casula, sindaco comunista di Villaputzu, gli hanno scritto che «non è con la logica del ricatto che si ottiene lo sviluppo economico dei nostri paesi».

Le stesse tematiche sono state ribadite nel corso di una manifestazione popolare, in concomitanza con la seduta dell'assemblea comunale. «Non basta l'esperienza fatta fin qui – ha sottolineato Tonino Orrù – con l'asservimento del paese e delle sue speranze di riscatto alle esigenze dei militari? La struttura economica e sociale di Perdasdefogu è stata condizionata dai bisogni del poligono, rinunciando ad alternative che pure sono possibili. Ecco perché è urgente un'idea di sviluppo autonoma per il paese e per la zona, nell'interesse primario della popolazione, che tolga spazio a chi sa solo fare il portavoce della base e che apra la strada a una seria lotta contro la disoccupazione e per lo sviluppo».



Valerio Zanone

Forti adesioni al blocco scrutini

Domani da Galloni confederali e Snals

Il ministro Galloni ha convocato per domani i sindacati confederali e lo Snals. Evidentemente è questa la risposta al ventilato sciopero preannunciato ieri da Cgil e Uil e al blocco degli scrutini che sta paralizzando tutta la scuola. Ieri la Lega degli studenti medi ha illustrato la convenzione nazionale che si terrà ad Ariccia da venerdì a domenica, a cui parteciperà il segretario del Pci Natta.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Lo sciopero delle pagelle e la possibilità di uno sciopero nazionale degli insegnanti, ventilato da Cgil e Uil, hanno evidentemente costretto il ministro Galloni a muoversi, ad uscire dall'inerzia. Si apprende infatti che ha convocato per domani i rappresentati dei sindacati confederali e dello Snals per affrontare i temi urgenti che, pur se in modo diverso, tutte le organizzazioni dei docenti pongono con forza: precariato, «tetto» del 25 alunni, fondo di incentivazione, contratto. Nel frattempo il blocco degli scrutini continua in tutta Italia con adesioni massicce. Confermano questo dato lo Snals e i Cobas che procederanno ad oltranza su questa linea e i confederali che invece solo a Roma attuano lo sciopero delle pagelle e fino a sabato.

L'agitazione dei docenti sta avendo ripercussioni non solo sugli studenti, ma anche sui presidi, la cui Associazione nazionale ha emesso in proposito una nota. In pratica i capi di istituto rivolgono un invito a rispettare gli obblighi di legge, convocando i consigli di classe, salvo poi delegarne la direzione ad un docente: un modo per scaricare la «patata bollente» e per sottrarsi al cumulo di lavoro che in conseguenza dello sciopero degli insegnanti si scarica sui presidi.

Intanto, in vista del rinnovo degli organi collegiali, la Lega studenti medi aderente alla Fgci ha illustrato la prima convenzione nazionale che si terrà ad Ariccia da venerdì a domenica prossimi. Il primo giorno dei lavori vedrà la partecipazione del segretario del Pci Alessandro Natta. Gli obiettivi della Lega, illustrati da Pietro Folena, sono sostanzialmente tre: dare definitivamente cittadinanza agli studenti nella scuola, accertare che un processo di rinnovamento della scuola possa nascere realmente dalla base e favorire un forte programma di edilizia scolastica soprattutto al Sud, anche per superare la condizione giovanile degradata. Nella convenzione sarà affrontato anche il problema dell'ora di religione e dell'autonomia scolastica e verrà discussa la nuova fase che i docenti stanno vivendo.

Alle prossime elezioni la Lega si presenta con 1100 liste per i consigli di istituto, il doppio di quelle del 1987, e 231 per i distretti. In questo modo sono 30mila i giovani coinvolti nell'operazione di voto e di questi solo un quarto iscritti alla Lega, che peraltro ha triplicato i propri associati dal 1986, anno di costituzione: è passata da 4mila a 12mila iscritti.

Litigò con un agente a Trieste

Condannato Samo Pahor alfiere degli sloveni

Il professor Samo Pahor ha scontato sei giorni di carcere per aver voluto pagare il bollo dell'auto con un modulo postale compilato in lingua slovena. Il suo ennesimo atto di «disobbedienza civile» alla Posta Centrale di Trieste era stato alquanto movimentato. Arrestato, ieri è stato processato per direttissima, condannato a cinque mesi con i doppi benefici e immediatamente scarcerato.

SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Il quarantottenne insegnante di storia – da 33 anni impegnato in una tenace azione per la affermazione del diritto dei cittadini della minoranza slovena di esprimersi nella loro lingua nel rapporto con le autorità ed i pubblici uffici – è stato riconosciuto colpevole di resistenza e lesioni nei confronti dell'agente di Ps Raffaele Governati. Assolto invece, perché il fatto non sussiste, dall'accusa di interruzione di pubblico servizio. Come richiesto dalla parte civile, egli dovrà inoltre liquidare i danni in separata sede e versare mezzo milione di lire al Fondo per gli orfani e le vedove dei dipendenti del ministero degli Interni.

In sostanza il Tribunale, presieduto dal dottor Trampus, ha accolto la tesi del pubblico ministero dottor Drigani, secondo la quale si dovevano giudicare solo i fatti, senza inquadrarli nel contesto dei diritti della minoranza slovena. Tant'è che la sentenza è stata pronunciata dopo neppure un quarto d'ora di camera di consiglio. Ma i problemi degli sloveni, i loro diritti erano ben presenti ieri, dentro e fuori dal Tribunale. Con in aula un pubblico da grandi occasioni e sul Foro Ulpiano gli studenti delle scuole slovene in sciopero, come già nei giorni scorsi, con cartelli e striscioni.

Dal dibattimento nessuna novità di rilievo. Le deposizioni confermano quanto già si sapeva. Verso le 8,20 del 10 febbraio, alla posta di piazza Vittorio Veneto, Samo Pahor, in base ad una circolare interna, viene respinto con il suo modulo in sloveno. Si rifiuta di andarsene, vuol far valere il suo diritto-dovere di pagare la tassa. Intervengono gli agenti. Ne segue una zuffa con calci e pugni e Pahor viene arrestato. Tutti sostengono di averle prese. L'insegnante dice di essere stato maltrattato e volgarmente insultato. L'agente Governati insiste sulla tesi della resistenza e dice di aver chiesto i documenti, al che Pahor replica affermando di aver declinato le proprie generalità. L'imputato sostiene di essere stato trascinato, i poliziotti che è stato portato via di peso.

Nella sua arringa il difensore, che ha preannunciato ricorso, insiste molto sui diritti della minoranza slovena. Egli cita la Costituzione, in particolare l'articolo 6, il Trattato di Osimo, numerosi altri documenti internazionali. Da parte sua il pubblico ministero a conclusione di una arringa esclusivamente tecnica chiede una condanna ad otto mesi affermando che per quanto riguarda gli sloveni «la forma di tutela non è stata ancora strutturata» e che si tratta di problemi che «possono e devono essere risolti nelle sedi legislative opportune».

Ecco i premi da 50 milioni

AU 76585	Treviso	S 91831	Taranto
A 80161	Alessandria	BN 11074	Torino
BF 83610	Milano	R 19931	Venezia
CA 62336	Roma	BO 11335	Roma
BM 78593	Milano	AR 04367	Genova
E 34288	Isernia	BS 63212	Torino
AB 28832	Milano	V 94878	Milano
BF 17098	Foggia	BB 89142	Roma
A 15616	Napoli	O 34345	Imperia
AC 48477	Roma	AD 70985	Roma
E 42264	Milano	Z 35833	Perugia
BU 35711	Milano	P 47305	Ferrara
B 37190	Roma	AM 61047	Trieste
BP 40408	Roma	I 17102	Napoli
BQ 95490	Matera	F 37730	Roma
BD 26292	Torino	Q 19993	Venezia
BP 83652	Modena	P 49074	Lecce
D 83571	Pordenone	BC 50750	Modena
BT 56794	Arezzo	BF 84041	Milano
V 02190	Bologna	C 13174	Firenze
AC 49795	Roma	N 52118	Torino
R 46643	Ancona	AM 95059	Roma
U 20174	Lucca	A 54698	Trieste
AF 75027	Napoli	AO 43432	Roma
AU 65637	Milano	AV 15864	Napoli
U 13772	Firenze	C 92799	Terni
BN 24724	Firenze	AC 55133	Roma
AU 71166	Ancona	A 92488	Terni
BB 08501	Roma	CC 52085	Roma
CA 67366	Lucca	Q 47349	Ferrara
Z 59942	Roma	E 44743	Milano
O 11103	Bologna	BZ 25854	Roma
BM 54399	L'Aquila	N 23924	Genova
BD 17780	Milano	F 45149	Bari
I 30490	Padova	BA 21501	Como
AT 45673	Milano	AT 14484	Roma
AU 03938	Caserta	CC 67330	Roma
BV 08562	Palermo	AD 27335	Milano
AV 35702	Milano	C 11860	Bologna
O 45539	Bari	BG 86777	Ferrara
BE 42054	Milano	BG 82036	Milano
AR 41608	Roma	AU 77978	Firenze
Z 70825	Roma	AF 09902	Caserta
BN 17443	Imperia	Z 10099	Forlì
I 18433	Venezia	BD 12850	Lucca
BO 78057	Terni	AN 72451	Napoli
		BN 31347	Roma